

lo sport in tv	14,00 Tennis donne, Zurigo Eurosport
	14,00 Tennis uomini, Stoccarda SportStream
	15,25 Bayern M.-Kaiserslautern CalcioStream
	15,50 Ciclismo: Giro di Lombardia Rai3
	15,55 Arsenal-Blackburn Tele+Nero
	17,00 Ginnastica ritmica, Mondiali RaiSportSat
	18,00 Pallavolo: Macerata-Parma Tele+Nero
	20,30 Basket: Cantù-Varese RaiSportSat
20,30 Bologna-Juventus Stream	
20,45 Deportivo La Coruña-Siviglia Tele+Nero	



## «Qui si soffoca». Rossi chiede una piscina ai box

Motomondiale in Malesia: nella 500 pole provvisoria di Capirossi, Valentino a 1°

**SEPANG (Malesia)** Più che della provvisoria pole, sente la mancanza di una piscina. Valentino Rossi non ha dubbi sui ritocchi da fare ai box della cattedrale di Sepang. «Ci vorrebbe una bella piscina - scherza dopo la prima giornata di prove il pesarese - come quella gonfiabile che la Honda aveva portato per la 8 ore di Suzuka. All'inizio, vedendo i blocchi di ghiaccio che ci galleggiavano dentro, ero indeciso se usarla o meno. Dopo qualche turno di guida non ho più avuto dubbi». Proprio il caldo è stato il nemico più duro da sconfiggere. Un caldo soffocante, 35 gradi all'ombra, e un'umidità da tagliare a fet-

te. «Il caldo riduce le prestazioni del motore - spiega Rossi - e soprattutto fa soffrire noi piloti. Dal radiatore mi arriva un flusso d'aria infuocata che mi scotta le mani... Utilizzeremo dei deflettori». Altre le soluzioni per il fisico. «Ci vorrebbero una buona dieta e preparazione fisica - dice sornione il folletto, un po' allergico da sempre alle palestre - e poi degli integratori. Ma io se prendo sali minerali soffro di stomaco... Vorra dire che berro molto per non ritrovarmi disidratato. Essere in prima fila al termine della prima giornata di qualifiche non è male, però il distacco da Capirossi e Biaggi (un secondo e otto millesimi, n.d.r.) è piuttosto

pesante. Cercherò di entrare pian piano nel clima di gara». Per festeggiare anche il suo nuovo casco, disegnato a mano dallo stilista Aldo Drudi. «Vorrei fargli fare un buon debutto». Loris Capirossi è stato autore di una stratosferica pole provvisoria: «Ho fatto un giro tirato in cui non ho sbagliato niente - commenta soddisfatto - e quindi penso che non sarà facile bissare questo tempo. I problemi più grossi qui sono la mancanza di trazione e il calore soffocante. In certi momenti arrivi in staccata e quasi non riesci più a respirare. Il fisico arriva a condizioni limite e lo stress è tanto».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Domani sera Inter-Milan torna sfida-scudetto. «Prima volta» dei due tecnici stranieri: un argentino nerazzurro e un turco rossoneri

## Cuper e Terim alla conquista del derby

Quello che si giocherà domani sera è il derby numero 249 nella storia della stracittadina milanese. In campionato le due squadre si sono invece affrontate per 164 volte, con un bilancio di 58 vittorie per l'Inter, 50 per il Milan e 56 pareggi. L'Inter ha realizzato 221 reti, mentre il Milan 214. Il primo derby, un'amichevole, si è giocato a Chiasso in Svizzera nel 1908, mentre nel 1969 se ne è disputato un altro in terra straniera, per la precisione a New York, allo Yankee Stadium. Dal punto di vista storico il Milan ha dominato la formazione nerazzurra fino al 1929, mentre nel loro miglior



periodo gli interisti sono rimasti imbattuti per ben 10 anni. Il derby, da quando esiste il campionato a girone unico, non è stato disputato soltanto in due occasioni, nelle stagioni 1980-1981 e 1982-1983 perché il Milan era in serie B. Il risultato più eclatante della storia è stato il 6-0 con cui l'anno scorso i rossoneri si imposero sull'Inter guidata da Marco Tardelli.

Terim e Cuper sono alla loro prima esperienza nella stracittadina milanese ed anche al loro primo scontro diretto. Il derby torna ad essere dopo alcune stagioni una partita che può valere lo scudetto e per questo a S.Siro è previsto il tutto esaurito.

I due allenatori di Inter e Milan: Hector Cuper (a sin.) e Fatih Terim, a destra

### l'interista

## L'uomo tutto lavoro che rianimò Seedorf

Giuseppe Caruso

**MILANO** Il film preferito di Hector Cuper è il western "Mezzogiorno di fuoco" con protagonista il suo quasi omonimo Gary Cooper, perché come spiega il tecnico interista "è la storia di un uomo che rimane fedele al suo compito ed ai suoi doveri, nonostante venga abbandonato da tutti, perfino dalla moglie. Rimane solo, ma alla fine, grazie ai suoi valori, lui avrà il meglio sui suoi nemici".

Queste parole, spese per un argomento extra calcistico, definiscono tuttavia nella maniera migliore il modo di concepire lo sport ed il calcio da parte di Cuper. Il suo credere nel lavoro sopra ad ogni altra cosa, il suo motivare i giocatori nella maniera giusta e soprattutto la grande fede riposta in quello che fa.

Arrivato all'Inter dopo grandi stagioni al Valencia, il tecnico argentino ha reso pregi quelli che una volta erano i peggiori difetti della squadra nerazzurra, ottenendo una ferrea organizzazione di squadra, uno spirito battagliero ed una grande continuità. Fino ad oggi l'Inter ha dovuto

rinunciare a numerosi giocatori per infortuni e squalifiche, tra i quali spiccano i soliti Ronaldo e Vieri, eppure al contrario degli altri anni questa non è diventata una scusa, nessuno ha atteso le partite lamentandosi delle assenze, ma anzi i giocatori interisti sono parsi sempre convinti di poter vincere, a prescindere dall'avversario. E questo è sicuramente tutto merito del tecnico argentino.

Cuper stesso ha dichiarato che non gli importa molto di chi manca, ma soltanto di chi gioca ed ha concluso spesso le sue conferenze stampa con un «vamos a ganar» (andiamo a vincere) che la diceva lunga su quanto fosse convinto dei mezzi della propria formazione.

Dal punto di vista tecnico l'allenatore argentino ha poi rivitalizzato tutta una serie di giocatori che durante la nefasta gestione Tardelli sembravano finiti per il nostro campionato, come Seedorf, Simic, Zanetti e Di Biagio, che invece fino ad adesso sono stati tra i più positivi.

Il 4-4-2 adottato è per molti critici troppo difensivo e poco spettacolare, ma questi dimenticano che i terminali offensivi sono stati fino ad ora Ventola e Kallon,

giocatori che nel passato campionato avevano avuto rendimenti appena discreti a Vicenza e Bergamo. I due si sbattono molto davanti, addirittura Kallon in alcune partite ha fatto il centrocampista per diversi minuti quando la squadra soffriva, ma dal punto di vista realizzativo non sono certo avvicinati a Ronaldo o a Vieri. Senza contare che le assenze di Recoba e Sergio Conceicao hanno tolto una importante dose di imprevedibilità all'attacco nerazzurro.

Se Cuper riuscirà ad avere a disposizione tutti gli assenti, la squadra migliorerà dal punto di vista della spettacolarità e dell'atteggiamento offensivo, senza perdere, ne siamo sicuri, quell'equilibrio che fino ad adesso è stata l'arma in più della formazione nerazzurra.

Per il derby mancherà anche Dalmat, squalificato, e le possibilità offensive dell'Inter perderanno ulteriormente qualcosa, ma Cuper potrà disporre di un'organizzazione di gioco superiore rispetto ai cugini milanesi, frutto di uno schema tattico abbracciato nei primi giorni di ritiro e mai cambiato. Anche questo vuol dire molto.

**MILANO** «Sono venuto al Milan per vincere». Con queste parole Fatih (che in turco vuol dire conquistatore) Terim si era presentato ai gasati tifosi milanesi nella prima conferenza stampa precedente il ritiro estivo. Da allora di tempo effettivo non ne è passato poi così tanto, ma per il tempo calcistico sembra già trascorsa una vita. Sono bastate due partite sbagliate, un misero punto raccolto tra Perugia e Venezia, per far diventare logoro il rapporto tra la società ed i tifosi da una parte e l'allenatore dall'altra. A Terim vengono imputate scelte tecniche sbagliate, un sistema di lavoro quantomeno "particolare" per le abitudini della squadra rossoneri (pochi allenamenti durante la settimana) ed un orgoglio che spesso secondo i suoi detrattori sfocia nella presunzione. Nessuno ricorda più i successi del "conquistatore" con il Galatasaray (prima ed unica squadra turca ad aver vinto una coppa europea) e con la Turchia, oltre alle prestazioni offerte con la Fiorentina, il cui gioco aveva ammaliato tanti critici di casa nostra.

A Milano Terim è arrivato per fare spettacolo e risultati, secondo quanto chiedevano Berlusconi e Galliani, scottati dalle ultime stagioni in cui si era svalutato il logo rossoneri che con tanta fatica i due avevano brillantemente esportato in tutto il mondo. Per i massimi dirigenti rossoneri l'allenatore turco doveva essere un Sacchi prima maniera, capace di dare lustro al Milan per aspetti che andavano anche oltre il semplice risultato. Però come spesso capita nello sport, quando non si vince anche le migliori intenzioni devono cedere il passo agli aspetti pratici ed i sogni devono fare i conti con la dura realtà del campo.

Ma quante colpe ha Terim per l'attuale situazione? Galliani

### il milanista

## L'imperatore marcato da Galliani e Berlusconi

gli ha sempre chiesto una squadra spettacolare, voleva i goal e gli applausi e così Terim ha dato fiducia agli uomini più tecnici che aveva a disposizione, come i contestati Serginho e Contra. Il brasiliano fino a qualche mese fa passava per essere una specie di semi-dio, un incrocio tra Bremhe e Roberto Carlos al quale non si poteva assolutamente rinunciare, tanto da spingere Galliani a definirlo "imprescindibile", mentre il romeno, sempre riportando le parole di Galliani, era un «giocatore di sicura classe ed affidabilità».

Adesso invece tutti vogliono una squadra più coperta, nessuno si occupa più dello spettacolo ed il primo obiettivo è diventato vincere ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, cosa che al povero Zaccarelli veniva rinfacciata come un orribile peccato. Terim adesso si sente abbandonato, il fatto che a Milanello gli sia stato affiancato il d.g. Ariedo Braida in versione "marcatura a uomo" lo rende ancora più nervoso di prima ed il derby viene vissuto sempre più dal tecnico turco come un giudizio finale inappellabile. Anche perché Terim non vede grandi alternative tecniche per migliorare la situazione, non impazzisce per Brocchi, Donati, Kaladze ed Helveg, perché pur rendendo più equilibrata la squadra, ne abbasserebbero il tasso tecnico. Probabilmente domani concederà qualcosa alla critica ed ai suoi dirigenti, togliendo Serginho, ma forse la verità è che l'organico del Milan non è adeguato al tipo di gioco che era stato pensato. Mancano dei calciatori (in mezzo soprattutto, ma anche in difesa) in grado di far funzionare il modulo adottato, il 4-3-1-2 ritagliato su Rui Costa. Basterà una vittoria nel derby per rimettere tutto a posto? gi.ca.

A Trigoria neanche un calciatore si presenta nella saladelle interviste. La società non avrebbe gradito alcune dichiarazioni "non autorizzate" riportate dai giornali

## La Roma "punisce" i giornalisti, nessuno in conferenza stampa

Valerio De Bianchi

**ROMA** È polemica tra la Roma e il mondo della comunicazione. Un rapporto non proprio idilliaco quello che da un po' di tempo intercorre tra la società giallorossa e i giornalisti che ogni giorno lavorano a Trigoria. Ieri mattina l'ennesimo scontro tra l'addetto stampa Dario Brugnoli e gli inviati di giornali, radio e televisioni. Niente conferenza stampa quotidiana, nessun giocatore da intervistare come avviene solitamente. Il motivo? La Roma non ha gradito che siano state rilasciate dichiarazioni, o forse non sono piaciute le dichiarazioni stesse, da alcuni giocatori al di fuori della canonica conferenza stampa di Trigoria e

riportate dagli organi di stampa il giorno seguente. L'ultimo caso quello di Lima, che Brugnoli aveva in mente di portare in conferenza proprio ieri. Ma le parole di Lima, rilasciate giovedì, avevano già trovato ampio risalto su un quotidiano nazionale.

Per punizione allora, niente interviste. Pagano tutti. Da tempo parecchio malumore circola tra gli operatori dell'informazione che affollano la cittadina dello sport giallorosso. La lamentela più ricorrente (oltre a quella di non poter seguire gli allenamenti) riguarda la procedura di scelta dell'intervistato di turno: lo decide la società senza ascoltare il parere dei giornalisti presenti. In sintesi può accadere che sia invitato a parlare un giocatore che non

### Sensi: «Non cedo il Palermo a Ferlaino o Caltagirone»

Rossella Sensi, figlia del presidente della Roma e del Palermo, nonché amministratore delegato della società campione d'Italia è intervenuta per smentire le voci di una possibile cessione di azioni della società rosanero a Corrado Ferlaino e/o Franco Caltagirone. Voci che si rincorrono da qualche giorno che hanno suscitato malumore fra i tifosi della squadra siciliana. Il progetto Palermo va avanti, insomma e continuerà per questa stagione con il consolidamento della formazione tra i cadetti. Dal prossimo campionato la parola d'ordine sarà invece "promozione" a tutti i costi. Quando questa sarà finalmente realtà, patron Sensi potrà anche cedere le azioni del Palermo calcio a chiunque sia interessato. Questa la posizione ufficiale della dirigenza ma, si sa, potrebbe cambiare da un momento all'altro: le cessioni dei giocatori cosiddetti "intoccabili" ce lo hanno insegnato.

g.b.f.

ha nulla da dire mentre un altro sarebbe "giornalisticamente" assai più interessante. Al di fuori di Trigoria è vietato ogni contatto tra calciatori della Roma e giornalisti e per coloro che rilasciano dichiarazioni non autorizzate il regolamento interno prevede una multa. Forse, per agevolare il compito di tutti, sarebbe meglio ripristinare la vecchia regola, non scritta, di portare in sala stampa un giocatore richiesto dai giornalisti stessi. D'altro canto c'è anche da dire che a volte le parole rilasciate dai giocatori in sala stampa non vengono neanche riportate dai giornali il giorno seguente. E di questo i giocatori si sono a più riprese lamentati. Ma radio e televisioni, nazionali e locali, con quelle parole ci costruiscono valanghe di servizi.

Non è facile trovare una soluzione al problema, ma forse con un po' di buon senso da ambo le parti, si potrebbe cercare di allentare la tensione.

Intanto Capello fa le prove in vista della partita di domani contro il Lecce. Il tecnico sembra intenzionato a schierare una Roma più offensiva rispetto alle ultime uscite. Delvecchio dovrebbe tornare in campo dal primo minuto al fianco di Battistuta, con Totti alle loro spalle in veste di suggeritore. Ballotaggio Lima-Guigou per sostituire Candela che si sta riprendendo da un infortunio. Capello, che domani sarà in tribuna perché squalificato, in panchina siederà il suo vice, Galbati, dovrà fare a meno anche dei brasiliani Zago ed Emerson fermati dal giudice sportivo.